

Si ringrazia per la collaborazione:

- o ULSS 9 Treviso – Direzione dei Servizi Sociali
- o FAST Archivio Storico Treviso
- o ISTRESCO – Daniele Ceschin, Livio Fantina
- o Infermiere Volontarie CRI Treviso
- o Bruna Bianchi – Università Cà Foscari Venezia
- o Comune di Possagno
- o Rete “Scuole Outdoor”- Pierpaolo Traversari
- o Associazione “Cime e trincee”
- o Nella Condotta
- o Don Eddy



*“Io vorrei portare qua dentro una madre che abbia un figlio in guerra. Io credo che in capo ad una settimana non ci sarebbero più imperatori né re né generali. Se le poverette là a casa credono che i feriti vengano curati ed i morti vengano seppelliti con la croce ed il nome...” **

** da “La censura di Trincea” – Alessandro Magnifici – 2008 - Estratto dal diario di un ufficiale Austriaco ignoto.*

Testo autoprodotta utilizzando materiale originale messo a disposizione dagli Archivi Storici della provincia di Treviso e da Università Cà Foscari - Venezia



*Istituto “Duca degli Abruzzi”
Via Caccianiga 51
Treviso*

**LICEO STATALE
DUCA DEGLI ABRUZZI
TREVISO**

***Laboratorio di video teatro
a.s. 2010/2011***

“Trincee”



***23 maggio 2011
Teatro Eden
via Monterumici
Treviso
Ore 20,45***

INTERPRETI

Donne:	Bianchini Sara	Regia: Nicola Mattarollo
	Bianco Maria	
	Boller Ingrid	
	De Magistris Ottavia	
	Fardin Anna	
	Ferrara Marta	
	Fofana Macagbe'	
	Frassetto Giorgia Maria	
	Galiazzo Valentina	
	Gatto Maria Sole	
	Masetto Carlotta	
	Milanese Beatrice	
Uomini:	Rodolico Eleonora	Coordinamento: Giuliana Corsi
	Volpato Chiara	
	Zandomeneghi Chiara	
	Carraretto Gianmarco	
	Condotta Stefano	
	De Re Tommaso	
	Fraioli Edoardo	
	Piva Giovanni	
	Peruzzi Andrea	
	Trevisson Jacopo	
	Klest Cripa	

La guerra vissuta in trincea, senza la propria famiglia, senza una motivazione per continuarla ma comunque costretti a farlo, e la guerra vissuta a casa, senza marito, senza padre, senza cibo, sprofondando in una grande fossa colma di perdite: l'altra trincea

Il lavoro si snoda attraverso l'esperienza sconvolgente del primo conflitto mondiale, forse primo momento di unità vera per l'Italia, dove siciliani sono costretti a confrontarsi con i veneti e viceversa, dove l'italiano comincia a diventare necessariamente lingua comune, dove forse, per la prima volta, buona parte della popolazione analfabeta tocca con mano l'importanza della scrittura, dove più il tempo scorre più si confondono le linee, e il nemico non si distingue dall'amico.

La storia parte da un bambino, passa lungo un manicomio, lungo i campi di battaglia, lungo la sofferenza di chi si trova senza niente e di chi avendo qualcosa, fosse solo la salute, la mette a disposizione degli altri.

Dal 1915 al 1918: tre anni che fanno da spartiacque da un mondo ad un altro, dove le donne scendono in campo e danno inizio ad una rivoluzione verso la propria autonomia, più o meno silenziosa, ma comunque inarrestabile.

Anni devastanti che dimostrano una volta di più che la violenza è violenza ed in qualunque forma non può essere risoltrice di niente!